

pere l'incanto di una vita inerte e passiva, ed a creare un'atmosfera, un centro di attività, di studi, e di seri propositi intesi ad arricchire il paese di un qualche ramo industriale, ed a compiere in tal modo il programma del circolo.

Soggiunse che a dimostrare come il Circolo pensi agli interessi del paese, si permetteva di formulare una proposta, che non avrebbe mancato di ottenere l'appoggio della società. E qui ricordando il tremendo disastro dell'inondazione, che distruggendo ponti e strade paralizzava il commercio col capoluogo per le interrotte comunicazioni, con vivi colori dipingeva i gravi danni, che tuttora si sentono dalla distruzione del ponte di Rivalta.

Fatta quindi conoscere la suprema convenienza di mantenere vivi e floridi i rapporti con Rivalta, e di impedire che la densa popolazione del mandamento di Carpeneto si riversi sulla piazza di Ovada, propose la nomina di una commissione con incarico di recarsi dal senatore Saracco ad esporre la gravità di questo stato di cose, e ad interessarlo, affinché come sindaco, e presidente del Consiglio provinciale d'Alessandria, interponga i suoi autorevoli uffici, onde colla sollecita riedificazione del ponte vengano soddisfatti i voti ed i bisogni dei mandamenti d'Acqui, Rivalta e Carpeneto. L'avvocato Ottolenghi con parola fluida e corretta, trattò a lungo dell'importanza e dei doveri del Circolo commerciale, citò alcuni fatti i quali attestano la saviezza e la perspicacia degli amministratori del Comune di Rivalta, e siccome da tanti anni vi disimpegna gratuitamente l'ufficio di vice-pretore, così trovandosi in condizione di conoscere perfettamente i bisogni e le preziose relazioni, che quella popolazione agiata e laboriosa mantiene col capoluogo, appoggia calorosamente la proposta del presidente, invitando l'adunanza di conferire al medesimo facoltà per la nomina della commissione.

Obbligati dalla mancanza di spazio, rinunciamo di riferire molte altre cose dette dal presidente, dall'avv. Ottolenghi, e da parecchi altri, limitandoci a dire, che di questa simpatica riunione verrà serbato grato ricordo, e che finito il pranzo, dietro gentile invito avutone, la comitiva si recò in casa del signor Luigi Menotti, a digustare varie qualità di vini squisiti, e della visita fatta al grandioso stabilimento di questo intelligente vinicoltore non mancheremo a suo tempo di darne estesi ragguagli.

ASILO D'INFANZIA

Lunedì passato gli azionisti erano riuniti per udire il resoconto dell'esercizio 1878, e per addivenire alla elezione di due membri della direzione uscenti d'ufficio, i signori avvocato Fabrizio Accusani ed arcidiacono cavaliere Cavalleri.

Il presidente cav. Furno espose le condizioni morali e materiali del benefico istituto, e con savie e patriottiche parole dimostrò la convenienza ed urgenza di trasferire l'asilo in una località spaziosa e salubre, e di imprimere alla parte educativa un'indirizzo che meglio risponda all'indole ed alle esigenze dei tempi.

Due punti del forbito rapporto del presidente fecero una spiacevole impressione; il sensibile assottigliarsi delle fila degli azionisti ed i bimbi a pagamento ridotti all'esiguo numero di ventitré.

L'animo mite e benevolo del presidente non volle sviscerare e commentare questi due gravi fatti, di cui il secondo conferisce a spandere una sinistra luce sull'andamento dell'asilo, e la ragione è chiara.

La commissione per il nuovo asilo lavora con esemplare alacrità, e quindi la questione della riduzione dei bimbi a pagamento, che è la più importante avrà la sua naturale soluzione coll'avvenimento del prossimo trasloco.

Datesi poscia dal presidente appaganti spiegazioni alle osservazioni di una delle quattro unità degli azionisti presenti circa la vistosa economia verificatasi di lire 720 sopra 2,200, previste in bilancio per provvista alimenti, si confermavano in ufficio i signori avv. Accusani e arcidiacono Cavalleri.

NOTE DI VIAGGIO

A LONDRA

VII.

Nel Vest-End.

Pochi giorni or sono ho fatto una bella passeggiata. Mi sono destato col sole: — il sole è il saluto della primavera, è il sorriso della natura, — ed ho pensato tra me: « ecco una bella giornata per visitare il museo di Kensington! »

La via è piuttosto lunga, ma non per questo manca d'interesse. Inoltre, lo spettacolo del mattino è sempre bello, ed è qualche cosa di curioso il vedere una grande città che si desta. I squares e le vie secondarie sono silenziose: solo qua e là le servotte vestite di chiaro e col pizzo bianco sul cocuzzolo del capo, inginocchiate a terra lavano il ponticello che dà adito alle case, da cui escono le misses ed i ragazzi che vanno alla scuola. Ma nelle vie principali è già incominciato il trambustio della vita: eccoci in Oxford Street che, come vi ho detto altra volta, è una delle grandi arterie, che va dall'est all'ovest della città. Volgiamo a destra, verso il West-End, il quartiere *fashionable*, il centro dell'eleganza e della moda. I grandi magazzini cominciano ad aprirsi, e nelle vetrine sfoggiano stoffe eleganti, toelette sontuose, e tanta copia di fiori, di pizzi, e di mill'altri gingilli da far venire l'acquolina in bocca alla più austera delle mie lettrici.

Al raggio del sole, Oxford Street è allegra e ridente. La via è un po' tortuosa, ed ora sale ed ora scende leggermente, come tutte le strade di Londra. Ma le sue casette ora bianche ed ora brune, la sua architettura a terrazzini ed a piccole torri, le danno un aspetto vario ed allegro. Eccoci giunti intanto al Regent Circus, piccola piazzetta circolare, che è il punto d'intersecazione tra Oxford Street e Regent Street. È quest'ultima come sapete la via principale di Londra. È la prima volta che la vedo di mattino: come è tranquilla! Qua e là dei gentlemen che vanno frettolosi all'ufficio — degli uomini con grossi fastelli di giornali che distribuiscono la prima edizione del mattino — i lustra scarpe che colle loro camicie rosse paiono tanti garibaldini — Le poche misses sole che si affrettano alle loro occupazioni giornaliere: ecco la fisionomia di Regent Street vista di buon ora.

Nel pomeriggio invece Regent Street è tutto moto e vita. I marciapiedi sono affollati di signori eleganti, di gentlemen, di signorine: nel mezzo della via si succedono ricchi equipaggi, da cui scendono le signore che vanno a fare le

loro compre nei magazzini di mode e di musica. Alla porta di molti negozi è un va e viene continuo di ladies e di misses, tra una fila di valletti, di domestici in livrea. Tra e quattro e le sei di sera, nelle belle giornate Regent Street è il ritrovo del lusso e dell'opulenza: è in grand proporzioni la passeggiata di via Pò a Torino e del Boulevard di Parigi.

Ma collo scendere della sera tutto ciò scompare e Regent Street ridiventa tranquilla. I negozi si chiudono di buon ora, e sino a questi ultimi tempi la via presentava un aspetto cupo e scuro. Da poco in qua una società di gaz in concorrenza con quella di luce elettrica, l'ha illuminata con lampioni a rifrazione che danno una bellissima luce: resta a vedere se è questo un sistema economico tanto più che l'illuminazione a luce elettrica fu testè abbandonata sull'Holborn Viaduct, ove si trovò che era circa sette volte più costosa di quella a gaz. Alla sera Regent Street è il dominio della spensieratezza e del libertinaggio, e diventa il convegno delle *girls* che sono un quid simile delle *petites belles* parigine, a cui vi ho introdotti altra volta. Bisogna vedere quante di queste cavallette sbucano fuori da tutte le vie laterali, e col loro corteo di zerbiniotti e di farfalloni stendono il loro dominio su Regent Street, sull'Haymarket e sullo Strand. Ma il loro quartiere generale è il recent Circus, che abbiamo visto or ora e che un uomo di spirito ha battezzato la borsa di commercio dell'amore! Di notte queste strade di Londra sono qualche cosa di orribile, e bisogna aprirsi la via a palmo a palmo, tra i sorrisi, i bisbigli sommessi ed i teneri abbracci. Silvio Pellico che si stupiva di trovar delle voci angeliche tra le abitatrici delle carceri, quando si sarebbe rattristato al vedere le bellezze voluttuose e procaci delle peccatrici di Regent Street!

Intanto proseguiamo la nostra via, ed eccoci in breve d'ora all'Hyde Park, uno dei giardini pubblici più vasti e più famosi di Londra. Ciò che colpisce a primo aspetto, è la sua semplicità. L'occhio scorre su di una vasta estensione di prati deserti ed incolti attraversati in più sensi da straducchiole. Ad eccezione d'un viale che gira tutto all'intorno, lo sguardo non si posa su di un fiore, su di una pianta; su di un gruppo di cespugli: pare quasi in presenza di una campagna deserta, in cui vidi pascolare qua e là del bestiame, ma nei giorni di festa tutta la popolazione dei quartieri vicini si riversa su questi prati, ove talvolta si forma in cerchio un gruppo di persone che cantano inni religiosi e preghiere, e che ascoltano prediche. Gli inglesi, come è noto, sono osservatori devoti e rigorosi della domenica.

Al mattino l'Hyde Park è anch'esso deserto e silenzioso. Appena appena nei viali, delle misses si esercitano a cavalcare, il che è di gran moda per le signorine della società ricca ed elegante, ma nel pomeriggio tutto muta aspetto: i viali si popolano, il lago si copre di barchette, e centinaia, forse migliaia di equipaggi costituiscono uno dei corsi più stupendi e più belli per coloro cui piace lo sfarzo e l'opulenza. A me lo spettacolo della lussuria e dello sciupio ha sempre fatto una malinconica impressione: al corso del Hyde Park colle superbe pariglie, cogli stalfieri gallonati ed incipriati fanno tristo contrasto gli 85 mila poveri ora mantenuti in Londra a spese della carità legale!

(continua.)

CENNI BIBLIOGRAFICI

Sciogliendo la promessa, fatta in precedente numero, ripareremo della *Relazione sulla industria dei vini all'Esposizione universale del 1878*, del comm. GIOVANNI BOSCHIERO.

L'autore di questa relazione ha avuto in mira di dimostrare che l'Italia, con una estensione di terreno vineato superiore ad altre nazioni, produce assai meno e molto peggio delle medesime. Additate brevemente le cagioni del fenomeno, ne suggerisce i rimedi con pari brevità di parole.

La solita tirannia dello spazio ci vieta di potere, come pur vorremmo, accogliere in